

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ZELLER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 1998 è stata approvata la nuova legge recante disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea;

la legge, all'articolo 2, prevede esplicitamente che le due bandiere italiana ed europea vengano esposte all'esterno degli edifici ove hanno sede centrale gli organismi pubblici, quali tra gli altri ministeri, consigli regionali e uffici giudiziari;

la legge oggetto della presente fa inoltre riferimento ad un regolamento che potrà dettare una disciplina integrativa in merito alle modalità di uso ed esposizione della bandiera;

il regolamento non è stato ancora emanato, mentre all'esterno della sezione distaccata di Merano della pretura è stata esposta una bandiera italiana di enormi dimensioni, accanto a quella dell'Unione europea di piccolissime dimensioni —:

se l'apposizione delle bandiere all'esterno di un ufficio periferico della pretura circondariale non contravviene a quanto previsto dalla legge;

se la sproporzione tra le due bandiere non costituisca comunque un fatto che può essere considerato provocatorio o comunque offensivo nei confronti delle istituzioni europee. (5-05100)

ATTILI e ALOISIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la giunta della regione Abruzzo ha proposto al consiglio regionale il Piano sanitario per gli anni 1999-2001;

la legge n. 549 del 1995 articolo 2, comma 5, pone il limite del 5,5 posti per mille residenti;

sono state rideterminate le aziende sanitarie locali ai sensi dell'articolo 1, comma 1 della legge n. 661 del 1996;

la legge regionale n. 146 del 1996 articolo 2, comma 6, detta i criteri per la presenza coordinata di strutture pubbliche e private nel territorio regionale;

il piano sanitario nazionale 1997-1999 indica fra i suoi obiettivi fondamentali la necessità di garantire livelli uniformi di assistenza su tutto il territorio nazionale;

il piano proposto dalla giunta regionale nelle sue enunciazioni richiama gli obiettivi del piano sanitario nazionale e mira:

a) ad una articolazione funzionale dei presidi ospedalieri regionali;

b) ad una riduzione dei posti letto e redistribuzione di specialità equilibrate su tutto il territorio regionale e fra strutture pubbliche e private;

le proposte specifiche contenute nel piano contraddicono però con le premesse:

a) perché la riduzione dei posti letto avviene con una pesante penalizzazione nell'Abruzzo interno ed è praticamente assente nelle altre aree;

b) perché nessuna variazione in diminuzione viene applicata agli ospedali privati dello stesso territorio ai quali anzi vengono accreditati posti letto e specialità ulteriori. Come esempi citiamo i casi della « Immacolata » di Celano che con solo 70 posti letto può contare su 10 diverse specialità, e la « Di Lorenzo » di Avezzano che con 105 posti letto offre ben 14 specialità;

la giustificazione che l'assegnazione di specialità private è conseguenza delle carenze del pubblico non regge ad un esame obiettivo, perché, a livello regionale, confrontando gli indici nazionali delle specialità con i letti attribuiti, risultano per

alcune specialità letti in eccesso e per altre carenze di letti non compensata dal privato;

in tale contesto generale particolarmente penalizzato risulta l'ospedale di Tagliacozzo che nella Marsica occidentale svolge una funzione fondamentale e pur tuttavia è stato ridimensionato del 25 per cento dai 120 posti letto previsti dalla delibera n. 2260 del 1996 della giunta regionale ai 90 previsti dal nuovo piano sanitario regionale;

i cittadini delle zone interne dell'Abruzzo che contribuiscono al mantenimento del sistema sanitario subiscono il ridimensionamento del servizio pubblico a vantaggio di quello privato —:

se non ritenga di dover accertare:

a) i motivi che hanno portato la giunta della regione Abruzzo ad una proposta che, come è stato evidenziato in premessa, penalizza il pubblico e favorisce il privato;

b) i motivi per i quali nella suddivisione territoriale dei posti letto sono penalizzate le aree interne rispetto al resto del territorio regionale;

c) i motivi per i quali è stato drasticamente ridimensionato l'ospedale di Tagliacozzo che svolge una funzione fondamentale per la Marsica occidentale e gran parte del Reatino, fornendo servizi sanitari ad un bacino di circa centomila abitanti. (5-05101)

PAMPO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di nuove disposizioni, l'istruzione delle pratiche per l'ottenimento dell'assegno di invalidità civile è stato trasferito dalla prefettura alle sedi provinciali dell'Inps;

l'ulteriore aggravio di lavoro per le sedi provinciali dell'istituto della previ-

denza sociale procurerà, certamente, maggiori ritardi nelle definizioni delle suddette pratiche;

in particolare, i ritardi influenzeranno negativamente soprattutto quei soggetti ai quali è stato riconosciuto un grado di invalidità pari al 100 per cento ed a quelli con il 100 per cento con diritto all'accompagnamento —:

se e quali iniziative si stiano assumendo al fine di evitare i ritardi nell'istruzione delle pratiche per la concessione dell'assegno di invalidità civile;

se non si ritenga di attivare utili procedure al fine di accelerare, ai fini delle liquidazioni, le pratiche per le quali sia stato riconfermato il grado di invalidità che consente la concessione dell'assegno stesso e quelle per le particolari peculiarità, con il riconoscimento dell'invalidità del 100 per cento e del 100 per cento con l'accompagnamento. (5-05102)

MOLGORA e ROSCIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Primo ufficio Iva di Brescia sta effettuando controlli sui versamenti del 1994 sulla base dei dati ottenuti dal concessionario della riscossione ed invia ai contribuenti che risultano presumibilmente inadempienti, un avviso di pagamento;

il contribuente può dimostrare di aver effettuato regolarmente i versamenti contestati, ma l'ufficio non si accontenta né della distinta di versamento, né della quietanza rilasciata dalla concessionaria, pretendendo che il contribuente si procuri un'ulteriore certificazione presso la stessa concessionaria sull'effettuazione del versamento;

dopo la presentazione di questa ulteriore certificazione, l'ufficio provvede al controllo dei dati, incrociandoli con quelli della concessionaria;

l'ufficio motiva tale richiesta con il fatto che le quietanze possono essere false, dimenticando che:

a) la ricevuta del versamento esiste proprio per comprovare l'avvenuto adempimento,

b) chi tenta di contraffare una quietanza non ha alcuna difficoltà a produrre una certificazione altrettanto contraffatta,

c) il contribuente è comunque già individuato e quindi è molto semplice perseguirlo in caso abbia prodotto una documentazione falsa;

d) l'ufficio deve comunque ed in ogni caso incrociare il versamento con i dati della concessionaria della riscossione;

se, contravvenendo alla necessità di semplificazione, abbia dato disposizione in tal senso agli uffici Iva;

se concordi sul fatto che il citato atteggiamento del primo ufficio Iva di Brescia sia assurdo e dispendioso per il contribuente e che, a fronte di una quietanza, dovrebbe essere l'ufficio a verificare con la concessionaria l'avvenuto versamento, senza chiedere ulteriore, inutile documentazione;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del primo ufficio Iva di Brescia. (5-05103)

ATTILI, DEDONI e CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 97 del 1994 contenente « nuove disposizioni per le zone montane » prevede la concorrenza di Stato, regioni ed altri enti locali per la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane;

l'articolo 25 della legge prevede che « in attesa delle riforme della finanza regionale, le risorse erogate dal fondo sono attribuite esclusivamente alle regioni a statuto ordinario »;

la legge di accompagnamento alla finanziaria 1996 ha disposto la cessazione

dei finanziamenti statali a favore delle zone montane sulla base e per le finalità di cui alla legge n. 93 del 1981;

per quanto riguarda la regione Sardegna questa disposizione ha comportato minori entrate stimate in circa 13 miliardi di lire per ogni anno; perdita compensata solo in parte dallo stanziamento di lire 7 miliardi previsto dal 1996 nel fondo regionale per la montagna;

nonostante le innovazioni nella finanza regionale intervenute a partire dal collegato alla legge finanziaria del 1996, l'articolo 25 della legge n. 97 del 1994 è stato applicato alla lettera e le regioni a statuto speciale sono escluse dal riparto dei fondi già disponibili;

la Sardegna sulla base dei parametri *ex lege* n. 93 del 1981 risulta aver perso 65 miliardi —:

se non ritenga opportuno consentire alle regioni a statuto speciale l'accesso al fondo nazionale per la montagna per superare la penalizzazione delle zone montane di queste regioni. (5-05104)

ATTILI, CARBONI e DEDONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'*Authority* in materia energetica ha disposto la terza diminuzione del prezzo del metano, da inizio anno, per un totale complessivo di 46 lire al metro cubo;

la Sardegna, unica tra le regioni italiane a non avere il metano, rimane esclusa da tali benefici;

tale disparità di trattamento, in attesa della metanizzazione potrebbe essere eliminata abbattendo di lire 4,7 per kwh, il costo dell'energia elettrica in Sardegna —:

se non intenda operare affinché il costo dell'energia elettrica in Sardegna venga scontato di lire 4,7 per kwh;

a che punto sia il progetto di metanizzazione della Sardegna, considerato che

la legge n. 226 è in vigore dal 7 agosto 1997 e più volte autorevoli esponenti del Governo, e lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri hanno ribadito l'impegno per la metanizzazione. (5-05105)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999, in ottemperanza ad una direttiva comunitaria, è prevista la graduale apertura alla concorrenza del mercato elettrico, in particolare della produzione;

l'Enel, in preparazione di questo appuntamento, ha prefigurato alcuni accordi con operatori nazionali ed internazionali per convertire una parte del parco delle centrali esistenti al fine di migliorarne l'efficienza produttiva e di meglio competere sul mercato libero;

l'Enel è di totale proprietà del Tesoro —:

a che punto sia la definizione di accordi industriali tra l'Enel e operatori nazionali ed esteri per la creazione di società in grado di convertire parte delle centrali esistenti e di competere sul mercato dei cosiddetti clienti liberi;

in particolare se e quale fondamento abbiano le notizie di stampa relative a gravi difficoltà insorte nella trattativa con un operatore straniero per la stipula di un accordo che prevedeva la trasformazione a ciclo combinato delle centrali elettriche dell'area del medio Po;

se e quali indirizzi intenda dare per il mantenimento degli impegni presi dall'Enel con le organizzazioni sindacali al fine di realizzare una rapida trasformazione delle centrali sopra richiamate e in particolare di quelle dell'area piacentina già interessata da una profonda riorganizzazione della presenza dell'ente elettrico su quel territorio. (5-05106)

MERLO, VOGLINO e TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 249 stabilisce che l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del Ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze, attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti, sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti, privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana, avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati, nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione; il secondo metodo, invece, comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro, tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge n. 249. Del resto, la legge n. 122 stabilisce che il Ministero delle comunica-

zioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge n. 249;

inoltre, la legge n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario a un altro concessionario e quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi del decreto legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

pertanto, una eventuale pianificazione che si proponga di azzerare gli impianti esistenti causerebbe un fortissimo danno all'emittenza televisiva locale. Il Ministero delle comunicazioni, in supplenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul potenziale azzeramento degli impianti esistenti e la conseguente ridefinizione teorica degli stessi, con il rischio concreto di sopprimere molte postazioni dislocate nelle diverse regioni italiane e suscitando legittime e fondate preoccupazioni delle regioni stesse —:

per quali ragioni il Ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

inoltre, per quali motivi, il Ministero preveda la soppressione di molti siti nelle diverse regioni;

per quali ragioni il Ministero non valorizzi investimenti operati dalle emittenti e previsti dalla legge n. 650, senza considerare il fatto che, a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente, gli utenti dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (5-05107)

COPERCINI. — *Ai Ministri dei Lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il tratto della strada statale Porrettana (n. 64) che collega le frazioni di « Marano » e « Silla » nel comune di Gaggio Montano (Bologna), percorso da intenso traffico automobilistico e di mezzi pesanti, si trova in pessime condizioni, essendo frequentemente sconvolto da frane e smottamenti, tant'è che, nel gennaio 1996, il Governo in carica fu costretto a dichiarare lo « stato di calamità » ed a chiudere la strada al transito;

la precaria viabilità del citato tratto viene ad incidere negativamente non solo sugli spostamenti locali e sui trasferimenti della popolazione di montagna, ma anche sulle attività economico-produttive territoriali;

la direzione generale dell'Anas ha già approvato il piano per la realizzazione di una variante del tratto Marano-Silla, stimandone un costo di circa 164 miliardi, ma ha reso noto, contestualmente, di non possedere, i fondi necessari per dare il via all'appalto (perlomeno per tutto il triennio 1997/1999); da parte sua la Regione Emilia Romagna ha assegnato alla provincia di Bologna un contributo di 200 milioni (quota massima prevista dalla relativa legge regionale) per le progettazioni previste dal piano integrato trasporti (Prit) —:

se pur in considerazione del dissesto tecnico-progettuale dell'Anas, dei conflitti di competenza tra i ministeri centrali e tra essi e le amministrazioni periferiche, non

sia opportuno operare un efficace coordinamento tra gli stessi affinché opere pubbliche già deliberate e finanziate, almeno in parte, vengano portate a compimento, utilizzando al meglio le pur scarse risorse che restano a disposizione dopo i tagli dei dicasteri economici, tenendo in debito conto il fatto che i cittadini pagano per questi servizi fior fiore di tributi;

se, nel caso particolare qui trattato, i ministri interrogati non valutino positivamente la proposta di reperire fondi straordinari, attingendo ai residui passivi Anas attinenti opere già autorizzate e mai realizzate, e/o inserire tale progetto in Tabella B della imminente legge finanziaria, per intervenire risolutivamente sui gravi disagi e sui pericoli connessi alla circolazione nella tratta Marano Silla della strada statale 64 « Porrettana ». (5-05108)

BERSELLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

attualmente la caserma dei carabinieri di Castrocaro (Forlì) ha un organico di un maresciallo comandante, un mare-

sciallo vice comandante, un brigadiere, quattro o cinque militari in servizio effettivo;

tale organico ha competenza sul territorio dei comuni di Castrocaro Terme e di Dovadola, zona che appare particolarmente vasta ed impegnativa solo se si considera il forese, le zone collinari e le campagne;

a ciò deve aggiungersi l'enorme ulteriore impegno determinato dall'afflusso turistico durante il periodo termale e, per tutto l'anno, in funzione della presenza di numerosi extracomunitari (in particolare, albanesi) e di altri pericolosi individui;

l'organico di cui sopra ed i mezzi a disposizione (un fuoristrada ed un Punto) risultano inadeguati alle necessità di controllo del territorio anche in considerazione del fatto che il personale ha turni di lavori di 6 ore al giorno non cumulabili;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di assicurare alla Caserma Carabinieri di Castrocaro un organico maggiore e più mezzi a disposizione. (5-05109)